

MI CONSENTA...

ANTONELLA ERCOLANI
Professore e coordinatore didattico e
scientifico dell'Università degli studi
San Pio V di Roma

» Nella vostra università i dipendenti del Viminale diventano dottore in sei esami. Perché fate questo supersconto?

» È una convenzione. La domanda non è se è giusto o non giusto. Ma è: perché non farlo? Lo stanno facendo molte altre università statali. E poi si parla di persone che hanno superato un concorso pubblico, non hanno terminato il corso di laurea e hanno una formazione certificata.

» Le sembra giusto ottenere una laurea con 6 esami?

» Questo io contesto: la riforma dell'università. Comunque noi non siamo i soli a farlo. Non si tratta di una categoria morale. Dobbiamo chiederci: ma questa riforma è valida?

» A incendiare gli animi c'è pure il fatto che con questa convenzione non si devono sostenere gli esami più impegnativi...

» Ma che significa? Non esistono esami più o meno facili. Sono persone che hanno già superato un concorso, quindi hanno nozioni di diritto amministrativo. Perché devono rifare l'esame?

» Questi metodi rischiano di depauperare il significato della laurea guadagnata in anni e anni di studio.

» Ecco lei ha centrato il problema. Dobbiamo essere tutti laureati a università d'élite? Il problema alla base è la riforma universitaria. Queste convenzioni le hanno tutte le università: ad esempio La Sapienza con il ministero della Difesa.

FRANCESCA GUINAND

ino

METRO
ne, per
sono

ento
ino
si
sosta
olati

gio:
Siet
ment
ner

Grazie ai «crediti formativi» è possibile risparmiare da 12 a 18 esami. Ai dirigenti bastano solo sei materie «facili» per raggiungere il t

Viminale, laurea in offerta speciale

Per i dipendenti la convenzione «miracolosa» con l'Università S. Pio V

SEGUE DALLA PRIMA

Una sagra di offerte speciali: è in più il credito formativo di diritto pubblico, più l'esame di statistica e più, mi voglio rovinare, l'esame di diritto privato! Da non perdere la proposta ai dipendenti dell'Università S. Pio V: solo 6 esami, lisci lisci, ed ecco i dottori!

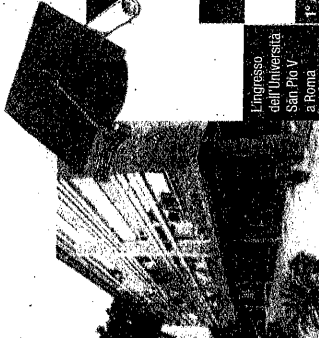
Per carità: è tutto formalmente in regola. La nuova legge prevede appunto che gli atenei possano riconoscere agli aspiranti laureandi dei «crediti», maturati facendo per anni un certo lavoro, che rendono loro superflua l'imposizione di un esame.

Esempio: si suppone che un impiegato della Regioneria dello Stato da vent'anni addetto a leggere i bilanci si sia fatto col tempo una infarinatura intorno a certi argomenti e ne sappia perfino di più di qualche studente che ha appena dato l'esame. Fin qui, poche obiezioni. Alzi la mano chi oserebbe contestare un suo onorato per una laurea agevolata in letteratura a Dario Fo, in storia del teatro a Giorgio Albertazzi o in scienze al paleontologo veneziano Giancarlo Ligabue, protagonista di decine di spedizioni per le maggiori università del mondo e autore di scoperte che oggi portano il suo nome.

Prima per i nomi dei professori via via coinvolti, da Rocco Buttiglione a Salvo Andò, da don Giacomo Tardini a Ferdinando Adornato. Poi per un convegno sui diritti umani, che, scartati i lugubri centri congressi mondavi e i cuori alberghieri bulgari, venne organizzato nella caliente Avana con estensione a Varadero. E infine per le polemiche sollevate nell'ottobre 2003 da un sonduoso finanziamento: un milione e mezzo per il conseguimento dei titoli di studio.

Le modalità di riconoscimento dei crediti sono individuate con apposite convenzioni stipulate tra le amministrazioni interessate e le università.

Un «regalo in-voce per tutti gli altri». E da



La convenzione

DIRIGENTI PREFETTIZI E PERSONALE DI AREA C

ESAMI RICONOSCIUTI 18

Tra gli esami «accreditati»: diritto pubblico, privato, amministrativo e costituzionale comparato; economia politica; inglese e il lingue.

PERSONALE DI AREA B

ESAMI RICONOSCIUTI 12

Tra gli esami «accreditati»: diritto pubblico, privato, amministrativo

1° ANNO

2° ANNO

3° ANNO

Tra gli esami mancanti: sociologia della devianza; sociologia dei processi culturali e comunicativi; psicologia

L'ingresso dell'Università S. Pio V a Roma

I DOCENTI

IL CONVEGNO

La S. Pio V tiene un convegno sui diritti umani a Cuba

Tra i professori, anche Andò Buttiglione e Adornato

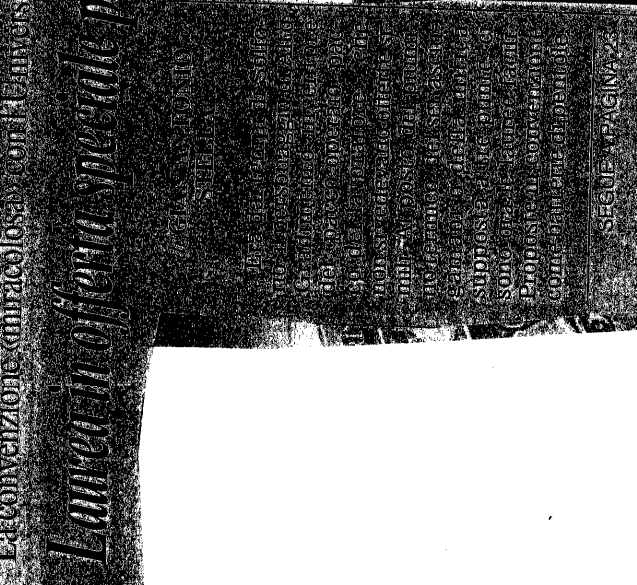
Ancora più ghiotta, però, è l'offerta agli aspiranti dottori che al Viminale hanno raggiunto grazie ai concorsi interni (più volte bocciati e sanzionati dai giudici, ma inutilmente) posizioni per le quali sulla carta sarebbe stato necessaria la laurea.

Come i dirigenti prefettizi, quelli di «Area 1» e quelli di «Area C», vale a dire, molto

nari e i vecchi direttori di sezione. A loro, di esami, ne vengono abbonati 18. E che esami! Praticamente tutti, ma proprio tutti, quelli che i giuristi di lingua spagnola chiamano *troncales* perché costituiscono il tronco di un percorso universitario e mediamente tolgono il sonno agli studenti bravi e volenterosi inchiodandoli al lavoro: no per un paio di mesi l'uno; dal diritto pubblico al diritto amministrativo, da statistica a diritto privato, da economia politica a diritto costituzionale comparato. Via tutti gli incubi, avanti con gli esami-materasso: sociologia della devianza, sociologia dei processi culturali, psicologia sociale, psicopatologia, geopolitica, pedagogia sociale. Sei prove in totale: bene, bravo, brindisi, lei è dottore. Alla faccia di chi attende da anni i concorsi per occupare i posti destinati ai laureati veri. Per cartata: bene così. Purché si aboli, però, come invocano le persone serie, il valore legale dei titoli di studio.

E purché ai nuovi dottori venga dato in omaggio, s'intende, un set di pentole antiadherenti.

Gian Antonio Stella



La convenzione «miracolosa» con l'Università S. Pio V fa risparmiare da 12 a 18 esami

Laurea in offerta speciale per dipendenti del Viminale

1° ANNO

2° ANNO

3° ANNO

Tra gli esami mancanti: sociologia della devianza; sociologia dei processi culturali e comunicativi; psicologia

L'ingresso dell'Università S. Pio V a Roma



Libera Università degli Studi "S. Pio V"

Il Rettore

Roma, 28 marzo 2006

Prot.114/a2b/sr/mv

Dott. Paolo Mieli
Direttore del "Corriere della Sera"
Via Solferino, 28
20121 - Milano

Gentile Direttore,

ho letto con attenzione l'articolo "Laurea in offerta speciale per i dipendenti del Viminale", pubblicato il 22 marzo dal Suo giornale: reputo di conseguenza doveroso chiarire alcuni punti trattati dall'autore.

Il nostro Ateneo lo scorso anno ha stipulato una convenzione con il Ministero dell'Interno.

Prima di noi, a partire dal 2003, ci avevano pensato 11 Università statali e non statali

Senza entrare in noiose disquisizioni tecniche, voglio sottolineare che sono le disposizioni in vigore, citate dall'articolista, a consentire che anche in Italia come in molti altri paesi europei, si possa concedere ai dipendenti di Amministrazioni pubbliche (e non solo) crediti formativi sulla base delle attività di lavoro svolte.

In un linguaggio meno burocratico, si è voluta "laureare l'esperienza", che non è cosa né di destra né di sinistra: la riforma avviata da Luigi Berlinguer (DS), varata da Ortensio Zecchino (PPI), perfezionata da Letizia Moratti (CdL), adegua il sistema universitario italiano alle indicazioni della cosiddetta strategia di Lisbona voluta dall'Unione Europea (innovazione, competizione, allineamento culturale).

Tale opportunità è consentita nel nostro Ateneo per il raggiungimento della cosiddetta laurea breve o laurea triennale, ma non per i due anni del percorso accademico successivo, cioè la laurea specialistica.

Laureare l'esperienza non significa però "dopare" il libretto degli esami per raggiungere in scioltezza il traguardo del titolo accademico. Il ciclo di studi e di esperienza precedente che lo studente-lavoratore si vede riconosciuto dall'Università perché maturi un pacchetto di crediti formativi è certificato dall'ente di provenienza.

Per esempio: se un ispettore di polizia ha superato un concorso pubblico per esami le cui materie fondamentali erano Diritto amministrativo, Diritto privato, Diritto e procedura penale, Istituzioni di diritto pubblico, Contabilità di Stato, Economia politica e così via e se lo stesso ispettore nel corso della sua carriera ha frequentato la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno perfezionando queste stesse materie, il Ministero dell'Interno certifica all'Università l'intero percorso formativo. Solo a quel punto l'Ateneo stabilisce la congruità tra curricula arricchiti da concorsi e iter formativi interni all'Amministrazione e l'articolazione del profilo didattico della disciplina accademica, che in questo caso afferisce al curriculum in Scienze Sociali. E solo se, su certificazione dell'ente pubblico, essi risultano concordanti, lo studente avrà diritto al beneficio del credito formativo.

Per avere in omaggio il set di pentole anti-aderenti, come scrive l'articolista, questi studenti dovranno sacrificarsi come gli altri per raggiungere i 180 crediti del triennio, utili al raggiungimento del diploma di laurea, ben sapendo che un esame dà diritto tra i 4 e gli 8 crediti.



Libera Università degli Studi "S. Pio V"

Il Rettore

Nella convenzione con il Viminale l'Università "S. Pio V" ha riconosciuto 113 crediti agli ispettori di polizia, 93 ai sovrintendenti, 71 agli agenti.

Molto meglio fa l'Università Statale di Perugia, che in convenzione con il SAP (il Sindacato Autonomo di Polizia) riconosce agli ispettori 129 crediti, 121 ai sovrintendenti, 113 agli agenti; l'Università di Torino ne riconosce 132 agli ispettori. E ci sono altre 8 convenzioni, per altrettante Università italiane, solo con il Ministero dell'Interno.

Per un agente di polizia i crediti formativi valgono un anno accademico, un anno e mezzo per i sovrintendenti, circa due per gli ispettori, rispetto ai tre anni occorrenti al raggiungimento della laurea "breve".

Per centrare il traguardo della laurea specialistica, e cioè ulteriori 120 crediti in un successivo biennio, non sarà possibile avvalersi di crediti derivanti dalla precedente attività lavorativa, ma bisognerà superare tutti gli esami previsti dal piano di studi.

Del resto, anche altre Università hanno stipulato convenzioni per laureare l'esperienza. Basta leggere il servizio "In 35 università i crediti facilitati", pubblicato su "Il Sole-24 ore" del 27 marzo.

"Tor Vergata" ha un protocollo con il Ministero della Difesa; la LUMSA ha una convenzione con l'Ordine dei Giornalisti per laureare l'esperienza dei cronisti.

Non penso che tutto ciò meni scandalo nel nostro sistema universitario, che anzi, in questo caso, si è potuto allineare alle legislazioni dei partners dell'Unione, cercando di ridurre l'alta "mortalità" in termini di abbandono che da sempre collocava gli studenti universitari italiani all'ultimo posto in Europa.

Tuttavia, se il senso dell'articolo voleva essere una critica alla possibilità di laureare l'esperienza da parte di ciascuna Università, in concorso con la Pubblica Amministrazione, essa, forse, andava rivolta alle disposizioni in vigore. Se invece il bersaglio di questi strali erano le Università che le utilizzano, fatico a comprendere perché sia stata scelta ed ampiamente illustrata solo la Libera Università degli Studi "S. Pio V", peraltro arrivata per ultima alla firma di questa convenzione e non le altre 10 che la hanno preceduta.

Mi conceda solo una breve considerazione finale su qualche, a mio giudizio, incomprensibile affermazione sull'Università che Lei, come gradito ospite, ha avuto modo di conoscere ed alla quale il "Corriere della Sera" ha dedicato ampi servizi, non ultimo quello apparso nel numero del 20 luglio 2005.

Nel nostro Ateneo si avvicendano docenti di estrazione cattolica e laica, di formazione liberista o viceversa più attenta all'intervento solidarista dello Stato e tutti hanno, com'è doveroso in una Università di un paese democratico, la più ampia e incondizionata autonomia didattica e di ricerca.

Anche qui sarebbe stato utile magari parlare solo con qualcuno dei professori citati nell'articolo.

Di un convegno a Cuba sui diritti umani devo dirLe che non ho notizie, anche perché se così fosse stato si sarebbe trattato di uno scoop mondiale, che il Suo autorevole giornale, immagino, non avrebbe ignorato.

Cordiali saluti.

Prof. Francesco Leoni